Unità Sport

Torna in campo Rocca e vince anche la Roma

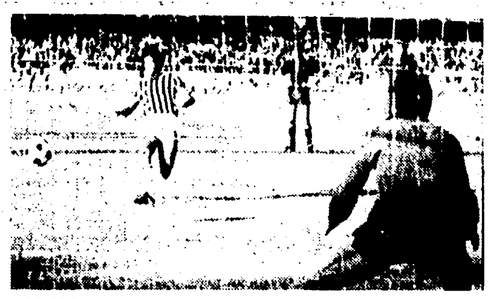
Una domenica come questa i tifosi torinesi non la potranno dimenticare facilmente: sconfitto il Torino ad Ascoli con un punteggio senza attenuanti e in aggiunta la Juventus superata in casa dal Perugia, che proprio due giorni fa Trapattoni, buon profeta evidentemente, aveva giudicato, senza Novellino, più pericoloso del campionato passato.

Mal comune, mezzo gaudio, si potrebbe concludere. Ma intanto il Milan marcia, ancora imbattuto, con due punti di vantaggio sul granata e tre sui bianconeri. Ed insieme ai rossoneri, che hanno vinto a Bergamo senza soffrire poi troppo l'assenza di Rivera, ecco il Perugia, candidato a risultati importanti, soprattutto grazie alla esperienza maturata nelle precedenti stagioni.

Continua a latitare invece l'Inter. Vince sonoramente in Coppa, ma in campionato si deve accontentare di un modesto 0-0 con il Catanzaro. Bersellini non può dirsi sicuramente contento: contro il catenaccio del Catanzaro, tutti gli schemi dell'Inter sono saltati.

La Fiorentina si è invece risollevata dalle polemiche di una settimana, imponendosi alla Lazio, promettente, spumeggiante, ma discontinua. Prima vittoria per la Roma, che ha così festeggiato il rientro tanto atteso di Rocca, tra i migliori in campo, autore del cross che ha consentito a De Nadai di siglare la prima rete giallorossa. Meglio di così per lo sfortunato terzino non poteva andare.

Primo successo anche per l'Avellino a spese del Verona. Una boccata d'ossigeno per i campani e tante preoccupazioni in più per i veneti (che hanno per giunta la difesa più perforata del campionato) 2-0. Nei guai anche l'Atalanta, mentre il Vicenza si è parzialmente ripreso dallo shock del 5-2 di Bologna e ha pareggiato con il Napoli.



ASCOLI-TORINO — Moro realizza su rigore.

Gli umbri vincono a Torino e sono in orbita: 2-1

Colpa della Juventus? Anche, ma soprattutto merito del Perugia...

Con due reti su punizione (Speggiorin e Vannini) la solidissima compagine di Castagner ha avuto ragione dei bianconeri, sciuponi e affannati - Grande prova del portiere Malizia - Realizzato da Cuccureddu il gol del temporaneo pareggio

MARCATORI: Speggiorin (P) 16' p.t.; Cuccureddu (J) al 20' s.t., Vannini (P) 33' s.t.

JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 7, Gentile 6; Furino 5, Morini 6, Scirea 6; Causio 6, Tardelli 5 (al 14 s.t. Fanna 6), Virdis 4, Benetti 6, Bettega 6. (n. 12 Alessandrelli, n. 13 Cabrini).

PERUGIA: Malizia 8; Redeghieri 6, Ceccarini 6; Frosio 6, Della Martira 7, Dal Fiume 7; Bagni 6, Butti 6 (dal 24' p.t. Zecchini 6), Casarsa 7, Vannini 7, Speggiorin 6. (n. 12 Balducci, n. 14 Cacciatori).

ARBITRO: Barbaresco 5.

NOTE: giornata primaverile, campo in ottime condizioni. Spettatori circa 38 mila, di cui 25.230 paganti per un incasso di 64.061.400 lire. Ammoniti Della Martira, Redeghieri, Casarsa e Benetti.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Vorremmo scrivere tutto il male che si merita di questa Juventus che in Argentina, con l'umiltà dei tempi d'oro, sembrava aver lasciato anche la fantasia degli anni scudetto e il raziocinio delle annate ormai famose; ma ci parrebbe di togliere qualcosa ai vincitori, a questo Perugia che sul campo dei campioni d'Italia ha legittimato il suo primato in classifica. Il Perugia ha vinto e non ci sentiamo di non aggiungere «meritatamente» solo perché Malizia, il portiere, figura come il migliore in campo. Forse si sono posti in discussione i titoli della Juventus perché ha sempre potuto disporre del più grosso portiere italiano? Ebbene il Perugia ha vinto perché non è crollato nei momenti più «caldi» grazie a questo Malizia che, costretto a rientrare tra i pali per l'infortunio del titolare, ha tirato fuori gli artigli e ha parato anche quei tiri che il cronista li più delle volte definisce «imparabili».

Il Perugia è passato per primo su calcio di punizione e ha tenuto stretto il risultato per quasi un'ora; quando ha subito il pareggio non solo non si è smontato, ma ha saputo reggere l'urto della Juventus imbaldanzita dal gol di Cuccureddu e ancora su punizione, dopo appena tredici minuti, è nuovamente passato in vantaggio. Questa volta la randellata ha messo k.o. una Juventus spremuta dal suo *forcing*, un *forcing* che si era nutrito più di affanno che di intelligenza. Trapattoni alla fine si è lamentato perché non si dovrebbe perdere per colpa di due calci di punizione, ma il Perugia di Castagner ha dimostrato che i calci di punizione se uno li sa usare valgono come i buoni del tesoro: basta saperli sfruttare, e infatti si sono potute ammirare ben quattro «varianti sul tema»; non sono certo cose che si improvvisano in una partita, ma sono frutto di una lunga e metodica preparazione durante la settimana.

La Juventus, se avesse vinto, avrebbe stabilito con trenta partite utili la più lunga sequenza e invece, come accadde alla Fiorentina nel '68, alla trentesima la Juventus è caduta. Sul terreno del Comunale (escludendo i *derbies* che sono da considerare su terreno neutro) la Juventus non perdeva dal 25 ottobre 1970, sconfitta dal Milan con due gol di Villa e Prati.

Con Barbaresco poi, un arbitro che notoriamente porta «fortuna» alla Juventus, ci risulta che l'ultima sconfitta sia quella di Bari sempre nel 1970 (ultima giornata, «inutile», del campionato).

Il taccuino è imbottito di annotazioni: dopo appena un minuto un centro di Casarsa è deviato al volo da Bagni di poco sopra la traversa. La Juventus tenta da lontano con Causio, Benetti e Virdis, ma Malizia si fa subito vedere pronto e sicuro. Al 14' altra azione pericolosa, ed è ancora del Perugia: da Bagni a Casarsa e il tiro di quest'ultimo è deviato da Zoff con il piede *in extremis*. Ci riprova ancora Causio e Malizia esce a forbice e neutralizza. Al 16' il Perugia va in vantaggio: fallo di Benetti su Butti fuori dell'area e punizione dalla destra; finta di Casarsa per Butti e passaggio laterale per Speggiorin che stringe al centro e di sinistro fa partire una sventola che Zoff intravede appena.

Al 20' fallaccio di Causio (alla sua duecentocinquantesima partita in serie A) su Butti: una scarpata che lacera il ginocchio al biondino e lo fa uscire in barella (nemmeno l'ammonizione!). Esce un ex granata e ne entra un altro: Zecchini; sembra il segno del destino. Saltano così le prime due marcature: su Causio si trasferisce Ceccarini, che prima giocava su Virdis, e sul centrattacco juventino gioca Zecchini. Comunque nessuna preoccupazione perché sul Virdis di ieri avrebbe potuto giocare anche un attaccapanni (sarà bene che Boninsegna si «limi» le unghie). Dal Fiume è dirottato su Benetti. Un altro fallaccio, questa volta di Benetti, e anche questo senza ammonizione, su Frosio; e intanto sul taccuino di Barbaresco fioccano i nomi di Della Martira, Redeghieri e Casarsa. Verrebbe voglia di scrivere che Barbaresco è un arbitro casalingo.

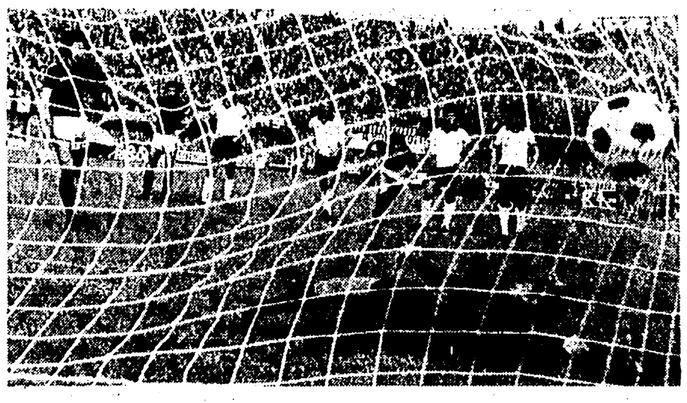
Ci proveranno ancora in tanti (persino Virdis!) ma Malizia si dimostra eccezionale e di tempo Barbaresco ne concede più del previsto: il primo tempo dura infatti 47 minuti e 22 secondi.

Nella ripresa la gente comincia a rinfrancarsi con i risultati che arrivano da Ascoli (il Torino sta perdendo); ma Tardelli e Furino continuano a frenare l'impeto della squadra e allora Trapattoni fa «scaldare» Fanna. Virdis si mangia ancora un bel gol al 6' e Dal Fiume impegna Zoff. La Juventus pareggia al 20', quando su un centro di Gentile dalla sinistra si avventa Cuccureddu e al volo di destro scaglia alle spalle di Malizia.

E' fatta, si grida sugli spalti, e il Torino intanto sta naufragando ad Ascoli. Al 33' invece è la Juventus a crollare definitivamente: punizione sulla destra per un fallo di Scirea su Redeghieri lanciato in area ed è Casarsa sulla palla a dirigere il traffico; passaggetto a destra e pronta restituzione con barriera bianconera che sbanda, Casarsa stavolta spedisce la sfera in area a sinistra dove arriva quel lungagnone di Vannini che di sinistro, al volo, spedisce nell'angolino alla sinistra di Zoff. E' finita!

Nello Paci

JUVENTUS-PERUGIA — Zoff battuto da Speggiorin: è il primo gol degli umbri.



ATALANTA-MILAN — Chiodi realizza su calcio di rigore.

Espugnato il campo di Bergamo: 3-1

Il Milan-baby ha nel motore un super Novellino

Magnifica prova del «successore di Rivera» - Di Maldera e Chiodi (due rigori) i gol rossoneri - Garritano, sempre su penalty, ha siglato l'unico punto per l'Atalanta

MARCATORI: Nel primo tempo Maldera al 3', Garritano (su rigore) al 29' e Chiodi (su rigore) al 34'. Nella ripresa Chiodi (su rigore) al 16'.

ATALANTA: Pizzaballa 6; Vavassori 6, Andena 6; Mastropasqua 5, Marchetti 5, Prandelli 6; Pircher 5 (dal 7' del secondo tempo Festa 6), Rocca 6, Garritano 6, Tavola 5, Finardi 5. N. 12 Bodini, n. 14 Osti.

MILAN: Albertosi 6; Collovati 7, Maldera 7; De Vecchi 6, Minola 7, Baresi 7; Buriani 6, Bigon 7, Novellino 8 (Capello dal 41' del secondo tempo n.c.). Antonelli 6, Chiodi 6. N. 12 Rigamonti, n. 14 Carotti).

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: Giornata di sole, spettatori 35.000 circa di cui 20 mila 833 paganti, per un incasso di lire 93 milioni 472 mila. Calci d'angolo 3 a 1 per il Milan. Ammoniti Antonelli e Baresi per proteste, Rocca, Prandelli e Collovati per gioco violento. Sorteggio antidoping negativo.

DALL'INVIATO

BERGAMO — Novellino ha conquistato anche Bergamo. Quando ha lasciato il campo, esausto dopo tanto correre e rifinire, qualche minuto prima che la partita si concludesse, non un applauso ma una vera ovazione ha accolto il suo passo verso gli spogliatoi. Ha fatto molto e lavorato, Novellino, ma il palo una volta ed un tuffo di Pizzaballa un'altra gli hanno negato la soddisfazione di un gol tutto suo.

Il Milan ha comunque vinto sull'Atalanta con estrema agilità, e anche se segnata da tre rigori la partita è stata tutta rosso-nera. La miglior testimonianza è venuta appunto anche dai più agguerriti ed affezionati tifosi bergamaschi. Insomma, una bella realtà, questo Milan giovane, che continua a dividere con il sorprendente Perugia la testa della classifica, oggi con addirittura tre punti di vantaggio sulla Juventus e due sul Torino. Lo si chiama il Milan del «dopo Rivera», senza per questo togliere rispetto al capitano di tante battaglie. E' la squadra che dopo aver disputato la partita di giovedì a Sofia, ha trovato, con Baresi, Collovati, Minola, Maldera e lo stesso vecchio Bigon, appena sotto a Novellino nella classifica, il fiato per annullare la Atalanta.

A questo punto il primo posto è meritato e probabilmente una volta di più Rivera, in tribuna, avrà considerato l'eventualità di lasciare sempre più spazio al suo giovane collega Novellino. Rivera non ha più nulla da aggiungere ai suoi traguardi: che sia stato un grande giocatore è ormai assodato. Ora probabilmente ci si attende da lui un'altra dimostrazione: quella di essere anche un bravo dirigente capace di aiutare gli altri e preparare degnamente la sua sostituzione. Siamo certi che Rivera sarà sensibile molto più al fascino (già sperimentato da Mazzola) di questa nuova e matura responsabilità, piuttosto che agli attacchi indiscriminati. Questa bella realtà che è il Milan giovane può ancora aver bisogno di Rivera, quando Rivera è in condizione smagliante, e solo in questa circostanza. Chi ha orecchie per intendere, intenda. E chi ci segue sa quale sia la considerazione che nutriamo per le doti del capitano...

Per ritornare alla partita di ieri, che forse ha promosso definitivamente un nucleo compatto di uomini, diremo che partita, in realtà, non c'è stata. Il Milan è andato in vantaggio dopo due minuti e mezzo con un gol di Maldera che ha colpito la palla da circa 25 metri ed ha reso inutile il tuffo di Pizzaballa. Bellissima e potente, questa rete ha condizionato in pratica l'incontro che non è mai stato abbandonato al centro campo dai rosso-neri. La Atalanta ha pareggiato provvisoriamente intorno alla mezz'ora dopo che Novellino appunto aveva colpito il palo anticipando l'uscita del portiere bergamasco: il pareggio è venuto da un rigore provocato da un fallo di Minola su Pircher e battuto senza scampo da Garritano, che faceva così capitolare Albertosi dopo trecento minuti, per la prima volta dall'inizio del campionato.

Per nulla scosso, il Milan ha reagito come si conviene ad una squadra che voglia recitare un ruolo protagonista. E' andato prima vicino al raddoppio al 32', quando una punizione di De Vecchi ha attraversato l'intero specchio della porta senza che nessuno riuscisse a correggerla efficacemente; e quindi ha usufruito di un rigore fischiato per fallo di Marchetti su Bigon. Dal dischetto ha battuto felicemente Chiodi e su questo risultato si è andati al riposo. Nella ripresa poco o nulla è mutato nel copione della partita. L'Atalanta non è riuscita quasi mai a portare una delle sue punte in area, dal momento che il quartetto Maldera - Collovati - Minola - Baresi non glielo ha permesso.

Dopo 7 minuti Chiodi avrebbe potuto anche andare a rete su azione, grazie ad una finta spettacolare di Novellino; ma il suo tiro è risultato maldestro. Il cannoniere del Milan (quattro gol in classifica, tutti su rigore, con una precisione da cestista) ha dovuto ricorrere nuovamente al tiro dagli undici metri quando, al quarto d'ora, ancora il lento Marchetti abbatteva molto ingenuamente Antonelli in area. Sul tre a uno la partita poteva dirsi conclusa e l'attesa si concentrava ormai su Torino, attraverso la radio, per seguire le sorti di Juventus - Perugia.

Fuori dallo schema torpido della melina intendeva ancora esibirsi Novellino e al 37', prima di lasciare il posto a Capello, si vedeva negare la rete da un gran tuffo di Pizzaballa. Era dunque meritato l'applauso che lo salutava. E che salutava sportivamente tutto il Milan schierato alla fine sul disco centrale del campo.

Gian Maria Madella

Rivera: «Non esiste il dopo Rivera...»

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO — Il Milan è passato sul campo bergamasco a vele spiegate, suscitando consensi e mietendo applausi. La soddisfazione appare perfino sul viso di Liedholm, lo svedese di ghiaccio: *«Abbiamo disputato una buona partita* — attacca il mister —, *il rigore è stato come una doccia fredda ma sono cose che succedono. Ancora più comprensibili se pensiamo che Minola è ancora un ragazzo. Il gol di Maldera è stato di buon auspicio. Mi chiedete se il Milan era stanco; direi di no: nei punti nevralgici è stata messa gente riposata, come Antonelli, Buriani e De Vecchi. Comunque dobbiamo essere più smaliziati ed imparare ad amministrare meglio la palla».*

Apprendendo il risultato delle dirette avversarie, il mister esclama: *«E' stata una giornata fortunata!»*. A proposito della Juventus dice: *«Sono state senza dubbio stressanti le due partite giocate per la Nazionale, e la fatica si risente maggiormente quando la preparazione non è completa. Le prospettive non cambiano per questo campionato. I giocatori della Juve sono quasi tutti nell'età migliore per giocare al calcio».*

Rivera è atteso al varco con una domanda impertinente: *«In tribuna si è sentito parlare di un dopo-Rivera, lei cosa ne pensa?». «Il dopo-Rivera non esiste* — risponde Gianni con molta flemma —; *esiste il Milan come squadra e come entità e oggi meglio di così non si poteva giocare».* Si fanno i complimenti a Maldera; ed ecco come spiega il gol: *«Ho visto la porta ed ho tirato; se poi è stato bravo il giocatore o sorpreso il portiere non saprei».*

Ma è Pizzaballa che si dilunga sull'episodio: *«Ho visto benissimo Maldera farsi avanti ed incurvarsi al momento del tiro. Il pallone, man mano che si avvicinava alla porta, si allontanava da me, essendo violento e carico di effetto. Adesso ognuno è libero di fare le sue critiche, immancabili quando si prende un gol da lontano».* Secondo lei si poteva evitare il primo rigore? *«E' difficile esprimere un giudizio, però ho l'impressione che l'arbitro abbia voluto compensare quello fischiato al Milan».*

L'allenatore atalantino trova molte attenuanti a questa nuova sconfitta casalinga: *«Abbiamo commesso delle ingenuità ed abbiamo pagato. Il gol di Maldera ha condizionato la partita, ma il pareggio su rigore doveva essere amministrato con più saggezza. Purtroppo abbiamo avuto molti giocatori menomati: Mastropasqua non stava bene, Pircher ha preso un colpo ad un ginocchio, Vavassori si lamentava di un indolenzimento che gli dava molto fastidio; infine a Prandelli è stata diagnosticata una distorsione alla caviglia».*

Aldo Renzi

Trapattoni: «Soltanto sfortuna»
Castagner: «Scudetto? No, no: basta l'UEFA»

JUVENTUS-PERUGIA — Un intervento di Malizia su Virdis.

TORINO — Da tempo non si vedeva a Torino una squadra quadrata e determinata come il Perugia, preparata atleticamente e con un tasso di tecnica individuale eccellente. Pensiamo che il segreto della vittoria degli umbri sia tutto qui: forse è dai tempi del Torino campione d'Italia che la Juventus non incontrava un avversario così forte.

Inutili, quindi, certe recriminazioni sulla sfortuna o sulla vena del portierino umbro, Malizia, avanzate dai bianconeri. Ma veniamo ai protagonisti, iniziando dai meritevoli vincitori. Castagner, quasi incredulo, dapprima pare voler chiedere scusa ai blasonatissimi sconfitti: *«Ci è andata bene, ma abbiamo anche giocato bene; il risultato tutto per noi ci può anche stare».* Poi acquista maggiore sicurezza: *«Io, di vincere, proprio non me l'aspettavo; non è certo impresa facile vincere a Torino, anche perché vi è una certa mentalità in tutti i giocatori di provincia: quando devono incontrare gli squadroni partono quasi rassegnati, considerando un pareggio già un premio, ragion per cui anche quando le cose vanno bene non approfittano mai delle difficoltà in cui si imbatte l'avversario. Oggi ciò non è accaduto, di qui il segreto della vittoria.*

Prosegue con sperticati elogi per tutti, spiega tutti i più reconditi segreti degli schemi di calcio piazzato adottati, insomma: il personaggio del giorno è lui, e se lo merita! Qualcuno gli chiede se ritiene la sua squadra da scudetto, ma Castagner non si lascia travolgere dall'euforia e si limita ad indicare la qualificazione per la coppa UEFA come obiettivo dell'annata del Perugia.

Lo spogliatoio juventino, invece, rimane chiuso a lungo, alla faccia della signorilità e del *fair-play*. Trapattoni sbuca improvvisamente e dedica ai cronisti un minuto e mezzo: *«Abbiamo preso due reti su punizione per ingenuità difensive; la squadra ha fatto tutto per vincere. Questo è il calcio: chi rischia per far risultato ogni domenica può anche perdere in questa maniera».*

Cuccureddu e Gentile difendono, a loro volta, la Juve. Prima il sardo: *«Sul gol la colpa è di tutti, non della difesa: due reti su punizione sono il frutto di ingenuità collettiva. Noi abbiamo tirato in porta e creato azioni su azioni, ma Malizia ha sempre saputo dirci di no».* Gentile: *«La colpa è nostra, troppo ingenui sulle loro punizioni. Ma non siamo in crisi, senza togliere nulla al Perugia siamo stati validi nel primo tempo ed abbiamo pressato nel secondo. Diciamo che un po' il portiere, un po' la sfortuna ci hanno fermato».*

Insomma, tutti sono convinti che la Juve risorgerà. Sin da domenica prossima? Forse, d'altronde non tutte le domeniche si incontra il Perugia...

b. m.

L'Ascoli travolge con un secco 3-0 gli incompleti granata

Per il Toro una vera corrida

Nella squadra di Radice assenti Claudio Sala, Zaccarelli e Paolo Pulici - Un rigore al 9' della ripresa apre la via ai padroni di casa

MARCATORI: Moro (A) al 9' su rigore, Danova (T) autorete al 14', Ambu (A) al 19' della ripresa.

ASCOLI: Pulici 7; Legnaro 7, Anzivino 7; Scorsa 8, Gasparini 6, Perico 7; Trevisanello 7, Moro 8, Ambu 7, Bellotto 6 (dal 23' della ripresa Pileggi, s.v.), Anastasi 6.

TORINO: Terraneo 6; Danova 6, Vullo 6; Onofri 6, Mozzini 5, Salvadori 5; P. Sala 5, Greco 5 (dal 17' Iorio, s.v.), Graziani 6, Pecci 5, Erba 5.

ARBITRO: Casarin di Milano, 8.

DALL'INVIATO

ASCOLI — Venti minuti travolgenti, bellissimi, condotti ad un ritmo indiavolato da un Ascoli superlativo, sono stati sufficienti per piegare la resistenza di un Torino che si era illuso di chiudere, dopo i primi 45' di gioco, questa trasferta nelle Marche senza danni.

Sarebbe stato per i granata un risultato da accettare con soddisfazione viste le defezioni che la squadra di Radice aveva dovuto lamentare alla vigilia. Non solo il tecnico torinese aveva dovuto lasciare a casa Claudio Sala e Zaccarelli, ma, durante la nottata di sabato, aveva dovuto rinunciare anche a Paolino Pulici, colpito da un leggero ma fastidioso attacco influenzale. Sono giustificazioni senza dubbio valide, che non possono minimamente mettere in discussione però il 3-0 finale con il quale i bianconeri di Renna si sono imposti.

L'Ascoli, dopo un primo tempo d'attesa, dove però aveva già avuto modo di mostrare una leggera supremazia territoriale — sfiorando il goal con Moro e inventando un palo di azioni da manuale che però non avevano il necessario riscontro in fase offensiva — attaccava con determinazione nella ripresa, finendo per travolgere gli annichiliti piemontesi. In venti minuti di gioco spumeggiante, vario e carico di inventiva i bianconeri di casa vincevano la loro partita.

Anzivino sulla sinistra, dopo una prima parte di gara così, così, frantumava la resistenza di Pat Sala. A sua volta sul lato destro Trevisanello non era da meno e messa la museruola a Vullo, uno dei migliori granata nel primo tempo, dava alla sua azione una continuità straordinaria. Con due lame così taglienti ai fianchi, i difensori del Torino non sapevano come cavarsela e il toro finiva per rimanere impietosamente «matado».

Il Torino annaspava, non sapeva più come bloccare il sempre più veemente serrate dei padroni di casa. Inoltre in mezzo al campo Moro saliva in cattedra, ben coadiuvato dal libero Scorsa che fluidificava ormai sempre di più e con lo stile di grande giocatore qual è (meriterebbe maggiore considerazione e (Bearzot che era presente alla partita dovrebbe averlo visto) dava il là a tutte le folate offensive dell'Ascoli. Di fronte ad una squadra tornado, il Torino non riusciva più a raccapezzarsi. E puntuali arrivavano i goal. Il primo era su rigore, per un disperato fallo di Pat Sala, sull'arrembante Anzivino, lanciato in area alla perfezione da quel vecchio volpone di Anastasi. Batteva Moro che non aveva difficoltà a spiazzare Terraneo.

Passavano tre minuti e avrebbe potuto scapparci anche il raddoppio. Trevisanello alla perfezione offriva il pallone ad Anastasi, Terraneo tentava l'uscita alla disperata ma si lasciava sfuggire la palla di mano mettendo nuovamente Anastasi in condizioni di ribattere nella porta completamente sguarnita. Ma al tiro di «Petruzzo» si opponeva il palo.

Il goal però era nell'aria e arrivava al 14'. A dare il via all'azione era Ambu che era lesto a rimettere la palla sui piedi dello smarcato Trevisanello; l'ala era rapida nel tiro, ma nello stesso momento in cui cercava la porta Danova tentava un disperato salvataggio. Ne nasceva una deviazione, che trafiggeva l'incolpevole portiere del Torino.

Ora la partita sembrava non avere più storia. I granata cercavano disperatamente di reagire con l'orgoglio di sempre, ma per Pulici, quello dell'Ascoli, la domenica continuava a restare tranquilla. Al 19', poi, quasi come una logica conseguenza del copione che il campo offriva, arrivava il terzo goal. Scaturiva da un'altra azione limpidissimo una di quelle che hanno fatto grande l'Ascoli dell'anno scorso; scambio Anastasi Ambu, slalom dei centravanti ed Onofri non poteva fare a meno di stenderlo a terra nella mezzaluna prima dell'area piemontese. Punizione sacrosanta. Moro toccava per Ambu che faceva partire un «missile» rasoterra sul quale Terraneo si stendeva per tutta la sua lunghezza, senza però poter impedire al pallone di infilarsi nella rete, nello angolino alla sua destra. A questo punto la partita non aveva più storia. Gli ultimi 20 minuti erano soltanto una formalità con il Torino scioccato per come si erano messe le cose, ma volonterosamente alla ricerca del goal della bandiera, che rendesse meno netta la sua disfatta. Ma nella unica occasione che riusciva a creare, Pulici era grandissimo a respingere di pugno una bordata ravvicinata di Iorio, subentrato all'evanescente Greco.

Paolo Caprio

Renna: imparato il trucco

ASCOLI — Reazioni logicamente opposte nel dopo-partita. Radice è giunto in sala stampa molto rabbuiato e senza molta voglia di parlare: «Non è stata una bella partita, durante il riposo abbiamo pensato di poter controllare agevolmente l'avversario poi, uno dietro l'altro, sono arrivati i tre gol. A questo punto una squadra come la nostra avrebbe dovuto reagire, invece siamo solo riusciti a caricare i bianconeri».

Dell'Ascoli il primo a parlare è Renna: «Abbiamo iniziato ad imparare come si deve vivere in serie A: mentalità utilitaristica, voglia di sbloccare il risultato sono gli ingredienti giusti».

E' poi la volta di Pulici: «Il primo tempo è stato dedicato allo studio del granata, poi nel secondo tempo ci siamo spinti molto in avanti. Nel primo tempo, comunque, avevamo già costruito almeno due o tre azioni da rete».

Sentiamo ora il capitano ascolano Moro che con i gol che si è mangiato, ieri e nella partita d'esordio a Napoli, poteva già avere due gol in più nella classifica dei cannonieri. «Certo se fossimo stati sullo 0 a 0 il pubblico avrebbe certamente ragione ad "impiccarmi", ma... tutto è bene quel che finisce bene».

m. p.